



Il Giornale degli UFFIZI

ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI

N° 49 - Dicembre 2011 - Periodico quadrimestrale
Diffusione gratuita - CASA EDITRICE BONECHI
Spedizione in A.P. - 45% art.2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Firenze

AUTORITRATTE TRA OMBRE E LUCI

ALLE REALI POSTE SI INAUGURA UNA NUOVA EDIZIONE DE "I MAI VISTI", DEDICATA QUEST'ANNO ALLE "AUTORITRATTE. ARTISTE DI CAPRICCIOSO E DESTRISIMO INGEGNO". CAPOLAVORI DAI DEPOSITI, MA ANCHE VENTI NUOVE OPERE CONTEMPORANEE, QUASI UNA SIMBOLICA COMPENSAZIONE PER LA SCARSA ATTENZIONE TRIBUTATA ALLA CREATIVITÀ FEMMINILE NEI SECOLI

Vasari, scrivendo di Properzia de' Rossi, scultrice bolognese del primo Cinquecento, unica donna accolta nelle Vite, la ricorda *giovane virtuosa, non solamente nelle cose di casa, come l'altre, ma in infinite scienze che non che le donne, ma tutti gli uomini n'ebbero invidia* e conviene *ch'era di capriccioso e destrissimo ingegno*.

Apprezzata con galanteria e curiosità, la donna artista era tuttavia vista come un prodigio; l'universo femminile era vincolato al territorio maschile, agli studi di padri, fratelli, mariti; raggiungere la fama, spesso a scapito della vita personale, era un'eccezione.

Lavinia Fontana, l'Anguissola, la Tintoretta avevano ricevuto l'educazione umanistica che il *Cortegiano* del Castiglione affidava alla musica e al dipingere, convenienti alle donne colte e agiate. Modeste o professionali come saranno nel Settecento Rosalba Carriera e Giulia Lama o le 'forestiere' Angelica Kauffmann e la Vigée Le Brun, queste artiste affidano all'autoritratto la perlustrazione intima di un soggetto ben conosciuto, il proprio, talvolta indagato nell'arco della vita, come fece l'Anguissola; e vi uniscono squarci di vita, angoli 'da retrovia' con gli apparati del mestiere, cavalletto e pennelli, esibiti via via con più coraggio, per difendere dignità e convinzioni.

Singolarmente la Collezione di autoritratti degli Uffizi annovera nel Corridoio Vasariano alcune di quelle pittrici che i repertori riconoscono degne di menzione tra Cinquecento e Settecento. Poche emergenti allora, diverse da conoscere oggi, alcune da riportare alla luce di una identità o di una fama perdute, come accaduto a Maria Hadfield Cosway (Firenze 1760 - Lodi 1838), il cui giovanile autoritratto è stato appena riconosciuto in un ritratto d'ignota. Un ingresso lento, tra Otto e Novecento, per vie diverse, farà raggiungere la 'vetta' di un centinaio di autoritratti 'femminili', oggi nella gran parte conservati nei depositi. Una proporzione 'irrispettosa', quantomeno non veritiera dello svolgimento delle arti nel Novecento, con uno sparuto 7% di 'autoritratte' che si 'smarrisce' nell'intera Collezione, oggi di 1700 ritratti d'artista.

Dalle molte interrogazioni su questi dati ha avuto origine la



Maria Hadfield Cosway, *Autoritratto*, 1778, Galleria degli Uffizi. Restauro di Rita Alzeni. Foto di Paolo e Claudio Giusti.

ricerca tradotta ora in un percorso espositivo cronologico, che oltre a proporre una lettura e una verifica, tra nomi e numeri, della storica condizione di subalternità della donna artista, circoscritta troppo a lungo a campi riduttivi della propria espressività, rispetto almeno alle opportunità offerte all'universo maschile, ha scelto di considerare le acquisizioni favorite da collezionisti/mecenati/direttori, per seguire dalla parte della Collezione il corso degli ingressi nella raccolta, dal Seicento ai nostri giorni.

Si è voluto poi - per l'aggiornamento e il futuro della Col-

lezione - unire venti nuovi autoritratti di artiste italiane e internazionali vicine ai tempi nostri, che hanno risposto con entusiasmo e la generosità del dono. Così oggi gli autoritratti di Carla Accardi, Vanessa Beecroft, Mirella Bentivoglio, Nadia Berkani, Berlinde De Bruyckere, Antonella Bussanich, Niki De Saint Phalle, Lynne Curran, Marilù Eustachio, Esther Ferrer, Giosetta Fioroni, Jenny Holzer, Ketty La Rocca, Lucia Marcucci, Elisa Montessori, Yayoi Kusama, Patti Smith, Tinca Stegovec, Alison Watt, Francesca Woodman, assumono un ruolo di simbolica 'compensazione', esemplificando quante mutazioni di pensiero e di stile, attraverso tecniche nuove e tradizionali - pittura, scultura, grafica, arazzo, fotografia, poesia visiva, video - abbiano fecondato il secolo appena trascorso; e ciò proprio ad opera di tante donne risolte, impegnate, capaci d'esprimere ingegno e creatività.

Giovanna Giusti

"Autoritratte. Artiste di capriccioso e destrissimo ingegno"
"I mai visti", a cura di Giovanna Giusti.
Galleria degli Uffizi, Reali Poste
16 dicembre 2010 - 30 gennaio 2011
Orario: 10-17. Chiuso: lunedì, Natale, Capodanno.

AUGURI AGLI AMICI VICINI E LONTANI

Giunti alla fine di un altro anno, ancora una volta ricco di soddisfazioni per la nostra Associazione, il primo pensiero va alla moltitudine di affezionati Amici vicini e lontani che, continuando a sostenerci, ci permettono di contribuire alla vita del "nostro" museo accogliendo le proposte della direzione per progetti importanti, ma anche per necessità più immediate: qui la cornice di una pala, là il vetro di un dipinto, è fonte di grande orgoglio vedere lungo i corridoi e nelle sale della Galleria le piccole e grandi tracce del nostro operare.

Una grande traccia lasciata quest'anno è stato il restauro di altre stupende opere di Filippo Lippi, ampiamente documentato nel pregevole pieghevole realizzato per l'inaugurazione: due tavolette con l'"Annunciazione e Santi", la

"Pala di Annalena", e la "Pala del Noviziato" insieme alla predella del Pesellino, i cui tre scomparti originali per l'occasione sono stati riuniti agli altri due ottenuti in prestito dal Louvre, per la prima volta dallo smembramento di due secoli fa; e l'Associazione ne ha sostenuto le onerose spese di assicurazione e trasporto.

A questi ambiziosi progetti hanno contribuito anche i Friends americani, e insieme possiamo considerarci i maggiori moderni sponsor del Lippi, avendo finanziato il restauro di tutte le sue opere presenti in Galleria. Sempre grazie ai Friends of the Uffizi Gallery sono state restaurate altre due statue del terzo corridoio, il Marsia bianco e un altro Asclepio. Lo scorso ottobre un gruppo di questi benefattori americani sono venuti a passare un weekend fiorentino e ad ammi-

rare di persona i lavori conclusi grazie anche al loro aiuto, compreso il grandioso gruppo del Laocoon e gli altri marmi antichi ripristinati lo scorso anno. Con passione ed entusiasmo intendono promuovere eventi e iniziative per aiutarci a realizzare i tanti altri sogni nel cassetto. Concludo invitandovi a visitare la tradizionale mostra natalizia de "I Mai Visti" che quest'anno avrà per tema le "Autoritratte", cioè autoritratti di artiste in forma di dipinti, sculture, fotografie e grafiche; vi saranno anche nuove acquisizioni, tra cui un'opera donata agli Uffizi attraverso i Friends (l'Autoritratto di Francesca Woodman). Non mi resta quindi che ringraziare, a nome di tutto il Consiglio e mio proprio, i nostri fedeli Amici che ci seguono da lungo tempo, i Friends statunitensi, i tanti giovani che speriamo imparino ad amare e rispettare l'arte come retaggio culturale di tutti e i nuovi soci che vorranno continuare a credere in noi. A tutti calorosi auguri di fine anno.

Maria Vittoria Rimbotti

LA LIBERTÀ DELL'UGUAGLIANZA

NELLA NUOVA EDIZIONE DE "I MAI VISTI", SI EVIDENZIA LA LENTA EMANCIPAZIONE FEMMINILE NELL'ARTE IN UNA SOCIETÀ ANTICA DURAMENTE REPRESSIVA NEI RIGUARDI DELLE DONNE



spartite fra i due sessi, lo stesso bisognerebbe ammettere una sproporzione quantitativa negli esiti. Il numero degli autoritratti maschili non è neppure lontanamente comparabile a quello degli autoritratti femminili. Subito però si dovrà aggiungere che almeno nel patrimonio degli Uffizi il divario fra opere di donne e di uomini s'è un poco ridotto, giacché la collezione degli autoritratti della Galleria s'arricchisce proprio oggi d'una ventina di nuove presenze femminili, grazie all'impegno generoso di Giovanna Giusti, che ha

A Natale del 2010 non si dirà 'i mai visti', ma 'le mai viste'; perché la mostra di questo dicembre è tutta votata al femminile, a creazioni concepite da donne; anzi, a effigi di donne che meditano sulla propria apparenza o sulla propria identità intellettuale e poetica. La nostra non sarà forse la prima esperienza che illumina questa materia. Di certo non si tratta, comunque, d'un tema molto frequentato. E non lo è per tante ragioni. Qualcuna anche ben giustificata; come quella fondata sul concetto che ogni forma di distinzione determinata dal sesso rischia di trasformarsi in una nuova discriminazione, se non addirittura in un'autentica segregazione. Non di meno il problema della supremazia maschile (prevaricazione, sarebbe meglio dire) esiste. Ed è questione tuttora grave, anche nel mondo occidentale; che pure si autoproclama democratico. Ecco che allora questa mostra - specie se rapportata ad altre consimili, costruite senza diversificazioni di sesso - serve a chiarire come il tragitto verso una parità effettiva sia soltanto alle battute iniziali. Basta sfogliare il catalogo d'una qualsiasi esposizione d'autoritratti, dal Quattrocento in poi, per accorgersi ch'è raro imbattersi in un nome di donna in veste d'artefice. E le poche opere di rango

che si potranno trovare saranno di mano sempre delle stesse pittrici; le sole capaci di toccare qualità espressive d'alto tenore, proprio perché dotate di quel coraggio e di quello spirito spregiudicato indispensabili a emergere in una società duramente repressiva nei riguardi delle donne. Via via però che la loro emancipazione procede (ancorché lenta), cresce il numero di quelle che si dedicano all'arte. Anche questo insegna la mostra odierna; che giustappunto



chiarisce quel che in realtà è sempre stato chiaro; e cioè che a difettare, nelle donne, non è mai stata la sensibilità, ma l'indipendenza e la coscienza di sé, osteggiate entrambe dallo strapotere maschile. Reputo sia palese che quanto proprio a sensibilità, a generosità umana, a disponibilità intellettuale, a capacità d'affetti, a virtù sensitive, e dunque, alla fine, a talento creativo (ch'è quello di cui ora si ragiona), la donna sia in genere più dotata dell'uomo. Ma, se anche si ritenesse che io sia partigiano e che queste qualità siano equamente



Gli autoritratti di Elisabeth Chaplin (sotto il titolo), Olga Carol Rama (in alto, a sinistra), Carla Accardi (a sinistra), e Francesca Woodman (sopra; © George e Betty Woodman). In fondo alla pagina, a sinistra, l'autoritratto di Lynne Curran, tessuto ad arazzo.

potuto contare sui consigli preziosi di Maria Grazia Messina. Nella mostra attuale si vedrà che a partire dalla metà del Novecento l'esercizio espressivo delle donne si moltiplica e s'arricchisce; e nel contempo si amplifica l'intensità della loro voce. La poesia - sia essa di parola, di figura o d'in-

venzione - non può prescindere dalla libertà. Libertà d'esprimersi senza sentire sul collo il vento o anche soltanto l'alito dei pregiudizi. Libertà di essere (e non solo di sentirsi) pari a qualsiasi altro compagno di viaggio.

Antonio Natali

SOFONISBA ANGUSSOLA

"PITTORE DI NATURA E MIRACOLOSA"

Sofonisba. Nome dall'apparenza ambigua e irrequieta se lo colleghiamo alla storia, alla tragedia, alla letteratura e oggi anche a una balzana etimologia per unire il "sofo" greco della sapienza al gergale "nisba" (niente) di popolana romanità.

Nessuna di queste apparenze possiamo applicare all'esistenza della pittrice cremonese celebrata in tutta l'Europa - nei più intensi decenni del Rinascimento - da sovrani, artisti di grido, letterati, eruditi, e ancora oggi ammirata nei più importanti musei del mondo per quel suo genio creativo che dava alle immagini anche realtà interiori fatte di sentimenti, emozioni, pensieri, movimenti dell'anima, colloqui taciuti nei segreti del cuore, come nella famosa "Partita a scacchi," la "Vecchia che studia l'alfabeto ed è derisa da una bambina", il "Fanciullo morso da un granchio" e moltissimi altri che suscitano lo stupore di studiosi e profani. Per quale suggestione storica e letteraria Amilcare Anguissola, cremonese di antica e nobile famiglia piacentina, erudito e frequente partecipe di scambi epistolari con una vasta cerchia d'intellettuali, decise con la moglie Bianca Ponzone di dare alla figlia primogenita quel nome tratto da una tragedia di quasi 2000 anni prima? Non fu un caso e lo conferma il nome Asdrubale che imposero all'unico fratello delle sei figlie, che corrisponde a quello del padre della Sofonisba africana, sposa di Siface, re della Numidia orientale e alleato di Cartagine. Un matrimonio ben presto spezzato da Scipione l'Africano, che nella battaglia ai Campi

Magni catturò Siface sottraendolo per sempre alla giovane sposa. La quale, con illusoria speranza e forse un po' di cinismo, decise di convolare a nuove nozze con Massinissa, re della Numidia occidentale e alleato del romano Scipione il quale però, vincitore a Zama, volle Sofonisba per il suo trionfo romano. Per evitare alla moglie una simile umiliazione, Massinissa le inviò in dono una coppa di veleno che la sposa decise di bere senza esitare.

Forse Amilcare Anguissola non avrebbe dato alla figlia quel fatidico nome se ne avesse appreso la triste storia soltanto leggendo *Ab urbe condita* di Tito Livio e il *Bellum*

Africanum di Appiano o la tragedia "Sofonisba" del Trissino, pubblicata nel 1524, che avrebbe potuto apparire di pessimo auspicio.

È probabile, invece, che la scelta del nome sia stata decisa leggendo nelle rime del Petrarca la descrizione della Sofonisba africana con i capelli fulgidi come l'oro, tali da offuscare i raggi del sole e temuta da Giunone più di ogni altra bellezza rivale. E se la bellezza esteriore della Sofonisba Anguissola (Cremona 1535 - Palermo 1625) non era comparabile a quella della Laura petrarchesca, non c'è dubbio che la sua arte e il suo genio furono così evidenti da suscitare l'ammirazione

di personaggi anche difficili come Michelangelo e Vasari. Arte e genio a cui si aggiunsero la grazia e la ricchezza interiore, apprezzate tra gli altri dal re di Spagna Filippo II che la volle a Madrid come dama di compagnia per la moglie quattordicenne Isabella di Valois (figlia di Caterina de' Medici), che rimase a lei unita con affetto regale e giunta alla morte prematura le affidò le infanti Caterina Micaela e Isabella Clara Eugenia. Una fedeltà così affettuosa che Filippo II volle premiarla dandola in matrimonio, con ricca dote, al nobile italo-iberico Fabrizio de Moncada, che lasciò vedova Sofonisba cinque anni dopo, inghiottito dai flutti durante un viaggio per mare.

Richiamata in Spagna le fu poi concesso di tornare in Italia e giunta a Genova s'innamorò del capitano della nave, il nobile genovese Orazio Nomellini, di lei più giovane, con cui visse 5 anni alternando lunghi soggiorni a Genova e a Palermo.

Sempre ammirata e amata (sebbene la leggenda parli di un suo infelice amore per il Don Carlos di cui trassero lo spunto letterario Schiller e Verdi), vorremmo pensare che la sua gloriosa felicità la ebbe quando, novantenne, ormai quasi cieca ma ancora attiva, ospite alla corte del Viceré di Sicilia Emanuele Filiberto di Savoia, ricevette l'emozionata ammirazione del non ancora venticinquenne ma già ricco di talento Van Dyck che la volle incontrare per esprimerle la sua massima ammirazione definendola "Pittora di natura e miracolosa".

Massimo Griffo

Sofonisba Anguissola, Autoritratto, Galleria degli Uffizi. Restauro di Rita Alzeni.



IL NATURALISMO DEL NANO MORGANTE

IL DIPINTO ESPOSTO A PALAZZO STROZZI MOSTRA LA VOCAZIONE NATURALISTICA E LA PROPENSIONE AL DOPPIO REGISTRO DEL BRONZINO. GENTILI SCENE SACRE E RITRATTI SOAVI, MA ANCHE BRANI DI REALISMO



Il ritratto a due facce del *Nano Morgante* ha suscitato in alcuni storici dell'arte che hanno visitato la mostra del Bronzino, a palazzo Strozzi, dubbi non lievi riguardo alla paternità di Agnolo. Dubbi che al cospetto della tela risultano ammissibili e, anzi, plausibili; quantunque fossero più tenaci e financo incalzanti prima che il restauro ineccepibile e sensibile di Ezio Buzzegoli e Diane Kunzelmann le restituissero una lettura più compatibile con l'ascrizione al Bronzino; che d'altronde vanta il conforto di carte d'archivio inoppugnabili e che trova ormai quasi tutti concordi. È indubbio che la pittura del

Nano Morgante e perfino il pensiero che n'è sotteso contrastino con l'espressione preziosa e aulica che siamo avvezzi a riscontrare nei dipinti di Agnolo. Ma, proprio per questo, il *Nano* può addirittura assurgere a emblema dell'assunto critico su cui verte l'esposizione di palazzo Strozzi. La mostra attuale non intende soltanto erodere i margini dell'abusata griglia manieristica in cui solitamente viene incasellato il Bronzino; piuttosto, si propone di suggerire l'approfondimento di giudizi formulati - e con dovizia d'attributi - dai contemporanei di lui riguardo alla sua vocazione naturalistica. Chi visse la stessa sua stagione

manifestò il proprio incanto di fronte alle sue capacità mimetiche, unite a non comuni virtù liriche.

Il *Nano Morgante* è un brano di realismo che travalica il secolo in cui fu dipinto e quasi evoca gli esiti dell'espressione caravaggesca. E viepiù la paternità del Bronzino meraviglia se si compara il *Na-*

Bronzino, il *Nano Morgante*, recto e verso, Galleria degli Uffizi. In basso, Domenico Ghirlandaio, i *Santi Jacopo, Stefano e Pietro*, Galleria dell'Accademia, Firenze.

no alle gentili scene sacre e ai ritratti soavi che di lui si conoscono. Nel caso d'altri pittori sarebbe davvero arduo trovare un argomento che giustifichi quella netta discrepanza. Col Bronzino no. Perché è lui stesso a chiarire la questione.

È lui - capace di scrivere versi petrarcheschi e nel contempo rime burlesche - a darcene ragione. È lui - che in versi petrarcheschi tratta temi aulici e in rime burlesche espone materie di basso tenore - a indicarci la possibilità d'un doppio registro; anzi - dirò di più - la sua propensione al doppio registro. Inclinazione che ognuno potrà apprezzare a palazzo Strozzi fermandosi - prima - davanti al *Crocefisso* struggerente del museo di Nizza e, poi, nel vano successivo, guardando il corpo deforme di Morgante.

Antonio Natali



UN SECOLO DI BOTTEGA

LA LUNGA E PROFICUA ATTIVITÀ DI DOMENICO GHIRLANDAIO, DEI SUOI FRATELLI E DEL FIGLIO RIDOLFO IN UNA NUOVA MOSTRA DE "LA CITTÀ DEGLI UFFIZI" A SCANDICCI. QUINDICI OPERE DAL TERRITORIO E DAI PRINCIPALI MUSEI FIORENTINI



Questa mostra dedicata ad una delle più prestigiose famiglie di pittori del Rinascimento, si inserisce nella collana "La Città degli Uffizi", un progetto ideato dal direttore della Galleria Antonio Natali, promosso dai comuni coinvolti e dalle competenti Soprintendenze con l'intento di realizzare eventi culturali di prestigio in provincia, valorizzando il territorio e ristabilendo il legame tra i comuni ed il patrimonio degli Uffizi. In questa occasione l'evento è inserito anche nel progetto Piccoli Grandi Musei dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, che si propone i medesimi scopi. La mostra promossa dal Comune porta l'attenzione sul rapporto che legò Domenico Ghirlandaio, i suoi fratelli David, Benedetto e il figlio di Domenico, Ridolfo, ad una particolare zona del territorio fiorentino, che oggi si identifica col moderno comune di Scandicci.

I segni del loro passaggio sono testimoniati dalle case e dai terreni di loro proprietà a San Martino a Scandicci e a Santa Maria a Colliera, e dall'attività artistica di Domenico presso la millenaria Abbazia di Settimo. Anche suo figlio Ridolfo, come il padre notevole pittore, frequentò questi luoghi, per i quali lavorò durante la sua lunga carriera, lasciando suoi dipinti a Mosciano, Giogoli, San Martino alla Palma, San Colombano.

In mostra sono presenti quindici opere, più quelle visibili presso la Badia di Settimo, punto focale dell'itinerario ghirlandaiesco. Oltre alle opere del territorio, ritorna a Scandicci la bella tavola di Ridolfo,

già in Sant'Andrea Mosciano, ora nel Museo del Cenacolo di Foligno; completano l'esposizione alcuni capolavori provenienti dai musei fiorentini: cinque opere dai depositi degli Uffizi, fra cui il *Ritratto del Granduca Cosimo I* di Ridolfo del Ghirlandaio, dalla Galleria dell'Accademia, la bella tavola di Domenico con i *Santi Jacopo, Stefano e Pietro*, ed altre opere dalla Galleria Palatina, dal Conservatorio delle Montalve, dal Museo del Cenacolo di San Salvi e dalla chiesa di Santa Maria Novella.

Questi dipinti illustrano il carattere familiare dell'officina artistica dei Ghirlandaio, frequentata da numerosi discepoli e collaboratori, dalla quale uscirono capolavori apprezzati dagli amanti dell'arte e dai turisti di tutto il mondo. La scelta delle opere vuole documentare la continuità di questa bottega, che fu attiva per quasi un secolo, e il legame della città di Firenze con il territorio fuori le mura, il suo contado, dove affondano le radici di un passato fatto di storie, di persone e di un profondo senso della *civitas*, l'appartenenza ad una comunità. La mostra, curata da chi scrive, si connota come le altre de "La Città degli Uffizi", per le collaborazioni di carattere internazionale, grazie alla consulenza e partecipazione al catalogo di David Franklin, curatore della National Gallery di Ottawa.

Annamaria Bernacchioni

"Qui si fa l'Italia..."



La storia affascinante della nascita dell'Italia Unita, dal Risorgimento a oggi, raccontata in un grande dizionario dall'agile penna di un grande storico e giornalista.

IN LIBRERIA



ENTE
CASSA DI RISPARMIO
DI FIRENZE

"I Ghirlandaio. Una famiglia di pittori del Rinascimento tra Firenze e Scandicci" Scandicci, Castello dell'Acciaio 21 Novembre 2010 - 1 Maggio 2011 Orario: da giovedì a domenica, dalle ore 10 alle 13, dalle 15 alle 19.

I TESORI DEL "CONTADO"

DOPO IL SUCCESSO DELL'INIZIATIVA "PER VILLE E PER GIARDINI", RESTANO APERTI I PORTONI DI VILLA CORSINI, NUOVO GIOIELLO DEL SISTEMA MUSEALE FIORENTINO

Gli oltre 13000 visitatori che, fra il giugno e il novembre di quest'anno, hanno varcato la soglia di Villa Corsini sono la prova più evidente del successo riscosso dall'iniziativa "Per ville e per giardini", pro-

visibilità a decine di reperti (sculture, stele etrusche, vasellame etc.) da decenni dimenticati nei depositi. Tutto questo sforzo non poteva essere vanificato dal ritorno ad un'accessibilità ridotta o addirittura negata a questi spa-



Uno scorcio dell'esposizione permanente di marmi antichi nell'Antiquarium di Villa Corsini.

mossa dall'Ente Cassa di Risparmio di Firenze. Il Museo di Doccia, Villa della Petraia, la tomba della Montagnola, insieme all'Antiquarium di Villa Corsini, sono state le tappe di un inedito percorso che ha consentito a turisti e (soprattutto) a fiorentini, di scoprire i tesori del "contado" nord-occidentale della città. Infatti, chi attraversa l'ininterrotta conurbazione della piana fra Firenze e Prato, difficilmente si rende conto dell'eccezionale stratificazione storica che questo angolo di Toscana nasconde. Dalle tombe a tholos della Mula e della Montagnola, databili alla fine del VII secolo a.C., ai capolavori della porcellana barocca dei Ginori, i luoghi di questo itinerario hanno offerto l'opportunità di ripercorrere quasi tremila anni di storia e di cultura concentrati in un'area geografica estremamente ridotta.

Nei piani dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, "Per ville e per giardini" voleva, però, essere qualcosa di più di un'iniziativa effimera destinata a vivere lo spazio di un'estate. L'allestimento dell'Antiquarium di Villa Corsini, da solo, ha comportato un ingente impegno finanziario che, oltre a consentire il restauro di nuovi ambienti, ha permesso di restituire

zi; l'edificio continuerà così ad essere aperto il sabato mattina e la domenica pomeriggio grazie al personale del MiBac coadiuvato dai volontari di "Scoprire Firenze" e dell'associazione Carabinieri in pensione. I portoni di Villa Corsini, varcati da così tanti visitatori nel corso di questa estate, continueranno quindi a rimanere aperti, ricordando a tutti, fiorentini ed ospiti, quali siano stati i durevoli frutti di una proficua collaborazione fra Ministero dei Beni e le Attività Culturali, Ente Cassa di Risparmio di Firenze ed associazioni di volontari, grazie alla quale è stato possibile acquisire un nuovo prezioso gioiello al sistema museale fiorentino.

Fabrizio Paolucci

VITA DEGLI UFFIZI

LABORATORIO. SI CONTINUA

È stata un vero successo la prima edizione di "Laboratorio Novecento". Seguire da vicino i piccoli e i più grandi, con quella vivacità intelligente che sono capaci di rivelare, gioire delle loro scoperte e delle riflessioni tradotte in forme giocose, è stata non solo una gratificazione per le "conduttrici", Federica Chezzi e Claudia Tognaccini, ma anche una conferma dell'importanza di questo tipo di attività. Ne siamo così convinti che nell'occasione della mostra dedicata alle



Alcuni elaborati ispirati alle opere di Enrico Baj, nel Laboratorio alle Reali Poste (foto di F. Chezzi). In basso, una delle immagini esposte al GDSU per ricordare l'alluvione del 1966.

'Autoritratte', il Laboratorio sperimenterà ancora il tema dell'autoritratto, questa volta col titolo 'Alice oltre lo specchio'. E altri ne seguiranno, con temi ogni volta stimolati soprattutto da opere che al momento sono costrette al deposito.



LA GALLERIA DI PIETRO LEOPOLDO

Il 23 novembre è stato presentato nella Biblioteca degli Uffizi, da Massimo Ferretti, Miriam Fileti Mazza e Marcello Varga, il volume "La Galleria di Pietro Leopoldo. Gli Uffizi al tempo di Giuseppe Pelli Bencivenni" a cura di Ettore Spalletti. La pubblicazione, edita dal Centro Di, è il n.20 della collana 'Studi e Ricerche' e mette a disposizione degli studiosi, ma anche di un pubblico più vasto di lettori, una messe straordinaria di notizie inedite riguardanti la Galleria degli Uffizi negli ultimi due decenni del Settecento. Piace ricordare che il libro, dedicato a un grande direttore degli Uffizi del Settecento, è pubblicato in onore e memoria di Luciano Berti.

L'ALLUVIONE IN 60 SCATTI

Ormai è un appuntamento annuale quello con la mostra fotografica, a cura di Marilena Tamassia, nella Sala del Camino al Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, che dal 2002 ha lo scopo di presentare e

valorizzare il patrimonio del Gabinetto Fotografico. Questa volta la mostra dal titolo "4 novembre 1966. Fotografie dell'alluvione a Firenze", ora prorogata, ricorda, con una sessantina di immagini, la tragedia che colpiva Firenze e le sue opere d'arte. Di singolare rilievo è il fatto che quelle immagini furono scattate "a caldo", nell'angoscia della situazione, di fronte all'orrore dei danni inferti allo straordinario patrimonio artistico fiorentino. Il catalogo, come sempre, è edito da Sillabe.

UN CONCERTO PER I FRIENDS

Un momento di particolare emozione, nella visita fiorentina dei Friends americani, lo scorso 25 ottobre, è stato occasionato dal concerto tenuto nella sala di Botticelli, ambiente in cui l'armonia intellettuale che lega le opere rinascimentali li esposte si è ancora una volta associata profondamente alle poetiche note dei concertisti della Scuola di musica di Fiesole.

Giovanna Giusti

APPUNTAMENTI per gli Amici

- Visite alla mostra "Bronzino. Pittore e poeta alla corte dei Medici" a Palazzo Strozzi, guidate da Antonio Natali e Carlo Falciani. Mercoledì 12 gennaio, ore 10; venerdì 14 gennaio, ore 15,45.
- Visite alla mostra "Autoritratte. Artiste di capriccioso e destrissimo ingegno", guidate da Giovanna Giusti. Sabato 18 dicembre alle ore 11 e sabato 22 gennaio alle ore 11
- Visita nella chiesa di Ognisanti al Crocifisso di Giotto e al chiostro del Ghirlandajo, guidata da Angelo Tartuferi. Lunedì 14 febbraio, ore 10.
- Visita all'Opificio delle Pietre Dure alla Fortezza da Basso, per i restauri del Tabernacolo dei Linaioi del Beato Angelico e de "La bella" di Tiziano, prima della loro collocazione nelle sedi originarie. Mercoledì 23 febbraio, ore 10.
- Visita a Palazzo Corsini in via del Parione. Giovedì 10 marzo, ore 10.
- Visita alla Cappella e alla Sacrestia del Bargello. Mercoledì 16 marzo, ore 15,30.
- Visita al Museo G. Galilei, guidata dal direttore Paolo Galluzzi. Martedì 19 aprile, ore 16.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al Welcome Desk degli Amici degli Uffizi: tel. 055 213 560/055 284 034

IL GIORNALE DEGLI UFFIZI

Pubblicazione periodica quadrimestrale dell'Associazione



AMICI degli UFFIZI

DIRETTORE EDITORIALE
Maria Vittoria Colonna Rimbotti

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente
Antonio Natali

Segretario
Maria Novella Batini

Redattori
Massimo Griffo,
Mario Graziano Parri,
Anna Maria Piccinini

Coordinamento per gli Uffizi
Giovanna Giusti

ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI

Presidente
Maria Vittoria Colonna Rimbotti

Vice Presidente
Emanuele Guerra

Segretario
Patrizia Asproni

Consiglieri
Giampaolo Bonechi,
Giovanni Gentile, Michele Gremigni,
Fabrizio Guidi Bruscoli,
Antonio Natali,
Elisabetta Puccioni

Sindaci
Francesco Corsi, Enrico Fazzini,
Corrado Galli

Sindaci supplenti
Alberto Conti, Francesco Lotti

Segreteria
Tania Dyer
c/o Fondiaria-SAI, via L. Magnifico 1,
50129 Firenze.
Tel. 055 4794422, Fax 055 4792005
info@amicidegliuffizi.it

Hanno collaborato a questo numero
Annamaria Bernacchioni,
Giovanna Giusti, Massimo Griffo,
Antonio Natali, Fabrizio Paolucci,
Maria Vittoria Rimbotti

Pubblicazione sponsorizzata e realizzata dalla
CASA EDITRICE BONECHI
Direzione - Redazione
Via dei Cairoli 18/B -
50131 Firenze. Tel. 055 576841
Fax 055 5000766

Direttore Responsabile
Giovanna Magi

Progetto grafico e impaginazione
Andrea Agnorelli,
Maria Rosanna Malagrino

Logo dell'Associazione Amici degli Uffizi
Sergio Bianco

Stampa
Centrostampa Editoriale Bonechi

Sostengono l'Associazione Amici degli Uffizi con il loro contributo:

Casa Editrice Bonechi, Firenze; Fondiaria-SAI s.p.a., Firenze; Friends of the Uffizi Gallery inc.; Ente Cassa di Risparmio di Firenze; Provincia di Firenze; Vetreria Locchi, Firenze; Pinko, Firenze.



ADERISCA OGGI STESSO ALL'ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI

SCELGA UN FUTURO DI CIVILTÀ PER I SUOI FIGLI INVESTA CON NOI NELLA CULTURA E NELL'ARTE PERMETTENDO LA REALIZZAZIONE DEI PROGRAMMI ANNUALI

LA SUA ADESIONE LE GARANTIRÀ:

- Tessera personale dell'Associazione.
- Ingresso gratuito alla Galleria e ai musei statali fiorentini.
- Visite esclusive guidate alla Galleria.
- Abbonamento al Giornale degli Uffizi.
- Inviti a mostre e manifestazioni culturali
- Biglietti ridotti per gli spettacoli del Teatro Comunale, dell'ORT e del Teatro della Pergola.

Per aderire all'Associazione Amici degli Uffizi inviare la quota associativa nella modalità preferita:

- Assegno non trasferibile intestato all'Associazione Amici degli Uffizi, c/o Fondiaria-SAI, via Lorenzo il Magnifico 1, 50129 Firenze.
- Versamento tramite Conto Corrente Postale n°17061508.
- Versamento con bonifico sul conto intestato all'Associazione Amici degli Uffizi, presso la Cassa di Risparmio di Firenze, codice IBAN IT 06 G 06160 02809 0000 18289 C 00.

FORME ASSOCIATIVE

Individuale	€ 60
Famiglia (2 adulti + 2 minori)	€ 100
Socio giovane (fino a 26 anni)	€ 40
Socio sostenitore	€ 500
Socio azienda	€ 1000

GRUPPO

SAI
FONDIARIA